

Sberleffi di campanile. Per una storia culturale dello scherno come elemento dell'identità nazionale dal Medioevo ai giorni nostri

[Firenze], Leo S. Olschki Editore 2015, III-LXXIX + 638 p.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2018-2-15](https://doi.org/10.5817/ERB2018-2-15)

Dopo un breve *Ricordo di Giancarlo Schizzerotto* tracciato da Alfredo Stussi (pp. III–IV) si apre una lunga e ben documentata *Introduzione* (pp. V–LX) in cui l'Autore proponendo "i risultati della ricerca, anticipandone i passaggi più salienti e gli snodi più significativi" (p. V) offre un aiuto fecondo al lavoro del recensore nell'individuare e isolare i contenuti di questa storia dello *Scherno, come elemento costitutivo dell'identità nazionale italiana*, come suona il titolo della *Premessa* (pp. LXIII–LXXIX), che per ampiezza, lunghezza e originalità si deve davvero ritenere il suo *Lebenswerk*, a cui alacramente lavorò per oltre un decennio senza, ahimè, poterne vedere la stampa, ch'è stata curata da Liliana Grassi, ma per la quale si dedicò, con grande impegno e amorosa dedizione, la moglie Franca Cardellini. La ricerca appassionata di Giancarlo Schizzerotto dunque, mira a dare uno sviluppo pieno appunto a quell'elemento della nostra identità, ch'era già stato individuato e così fissato da Pietro Calepio: "La piacevole inclinazione degli italiani di mondo alle «facezie» è... un dono naturale condiviso anche dalla plebe" (*Descrizione de' costumi italiani*, a cura di Sergio Romagnoli, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, p. 17). I diciassette capitoli in cui sono descritti e commentati, con l'ausilio di studi specifici (cfr. *Bibliografia*, pp. 585–607, redatta da Liliana Grassi), atti di scherno d'irrisione, seguono, secondo la disposizione prevista dall'Autore, una scansione cronologica, che inizia con *Lepigrafe latina di S. Michele in Escheto* (I, pp. 1–20) per concludersi con *Esibizioni di nudità, tifoserie sportive e torte in faccia* (XVII, pp. 527–560). In mezzo troviamo:

Lepigrafe pisana di Lerici in volgare (II, pp. 21–50, benché si tratti di un documento di circa mezzo secolo più antico del primo); *Iconografia dei gesti di scherno e oscenità varie* (III, pp. 51–59); *Alle origini della ricerca: Ludovico Antonio Muratori di fronte allo scherno medievale* (IV, pp. 61–65); *Lo scherno esercitato tramite violenze compiute su animali* (V, pp. 67–141); *Lo scherno esercitato tramite delitti ecologici compiuti su vegetali* (VI, pp. 143–158); *Monetazione per dispetto* (VII, pp. 159–239); *Sberleffi a vinti e prigionieri. Trionfi e bandiere nella polvere* (VIII, pp. 241–332); *Un altro blasone popolare: i senesi bessi [sciocchi] e matti* (IX, pp. 333–348); *I palii dello scherno* (X, pp. 349–389); *Giochi sportivi tradizionali ma violenti e pericolosi* (XI, pp. 391–407); *Trofei di guerra* (XII, pp. 409, 427); *Specchi, polizze, lance spezzate e barilotti* (XIII, pp. 429–446); *I toscani nell'Italia medievale avevano una coscienza regionale?* (XIV, pp. 447–464); *Scherno, pene infamanti, massacri, effratezze e altri orrori* (XV, pp. 465–505); *Lo scherno tra squadristico fascista e resistenza* (XVI, pp. 507–526). Completano il volume due *Appendici* (I: *Lepigrafe di San Michele in Escheto non è una 'traccia'* [come Alfredo Stussi definiva i prodotti più antichi delle letterature delle origini] *ma un testo 'subsicivo'* [come, con il bel prestito dal latino s u b s i c i v u s, preferisce indicarlo l'Autore per sottolineare "la loro originaria condizione di secondarietà, marginalità e occasionalità", p. VII], pp. 561–577; II: *La barzelletta delle corriere e brusamenti del Friuli e quella della Gatta di Padova, entrambe del 1509, sono dello stesso autore*, pp. 579–582); la *Nota della Curatrice*, p. 583 da cui veniamo a sapere ch'è stata lei a reperire e annota-

re le dodici figure, per altro previste dall'Autore, che policrome compaiono nel quartino di carta patinata posto tra le pp. 560–561; che ha redatto, dopo avere talvolta completato i dati, la *Bibliografia* (pp. 585–607); che ha compilato l'*Indice*

delle illustrazioni (pp. 609–610) e l'*Indice dei nomi* (pp. 615–635); che ha redatto l'*Indice dei gesti di scherno, vituperio e rappresaglia* (pp. 611–613) ritenendolo, com'è, di grande utilità, anche se non era stato previsto dall'Autore.